



Il Museo della Resistenza e Vita Sociale in Val Borbera inaugurato nel 1990 nasce in seguito al fortunato incontro di due vicende appartenenti a diversa scala geografica e politica ma egualmente importanti. La prima, di natura locale, era la ripresa di interesse per la presenza durante gli anni 1944-1945 nelle valli Borbera, Curone, Sisola di formazioni partigiane. Molti erano stati i giovani che provenienti da quelle valli erano diventati partigiani e diverse erano le lapidi che ricordavano il loro sacrificio nella guerra contro germanici e fascisti. La seconda ragione apparteneva invece alla "grande politica", i rapporti internazionali andati consolidandosi dopo il 1945. Nel 1989 i rapporti tra Est e Ovest fino ad allora segnati dalla "guerra fredda" avevano avuto una svolta simboleggiata dalla caduta del "muro di Berlino". Era la precondizione perché gli avversari di un tempo potessero tornare a parlarsi e l'associazione dei partigiani (ANPI) della Valborbera guidata da Giambattista Lazagna "Carlo" non perse tempo per trarne le conseguenze. Iniziò allora la ricerca negli Stati Uniti dei componenti della Missione alleata Peedee paracadutata a gennaio del 1945 a sostegno dell'organizzazione partigiana. Il messaggio era: i tempi della discriminazione politica, dell'ostilità verso i partigiani perché giudicati di sinistra e politicamente inaffidabili dovevano considerarsi finiti. Tornate a incontrarci e a far festa con noi. L'invito venne accettato e l'incontro durò diversi giorni con tappe a Genova, a Cabella, Rocchetta, Propata e in altre località; festoso e denso di riconoscimenti reciproci. I militari alleati, paracadutati nel gennaio del '45 nella "Sesta zona operativa partigiana", definivano entusiasmante il loro storico incontro coi partigiani; colpiti dalla loro fierezza. Il Museo fu uno dei risultati del fervore di quei mesi e l'occasione per molti dei ragazzi che erano stati partigiani di raccontarsi.



Il Museo della Resistenza e della Vita Sociale in Val Borbera "G.B. Lazagna" si trova, nel Palazzo Spinola di Rocchetta Ligure, un comune della provincia di Alessandria, di 216 abitanti, situato all'incrocio tra i torrenti Sisola e Borbera.

Attività Collegate

Diramazione del Museo è il 'Centro di Documentazione di Rocchetta Ligure', sorto con l'intento di connotarsi quale luogo di riferimento di tutto quel materiale a stampa e manoscritto proveniente da biblioteche e archivi anche privati, collezioni, corrispondenze, raccolte fotografiche e altro, esistente in valle e relativo alla storia dei luoghi e degli abitanti. Tra i suoi compiti peculiari ha quello della raccolta e conservazione di materiale documentario segnatamente storico-partigiano, attraverso una piccola biblioteca specialistica di pubblicazioni relative al movimento della Resistenza e un deposito permanente di testimonianze dirette: interviste audio e video, fotografie, materiale costituito in larga parte da documenti originali concernenti in modo specifico le Valli Borbera e Curone.

Il museo è aperto alle visite su base stagionale secondo il seguente calendario

- Dal 1 Ottobre al 30 Giugno su appuntamento previa prenotazione
- Dal 1 Luglio al 30 Settembre il sabato con orario 15:30-18:30 e su appuntamento in altri giorni
- In occasione di manifestazioni ed eventi programmati secondo l'orario pubblicato sul sito del Comune:
www.comune.rocchetaligure.al.it
rocchetta.ligure@gmail.com
Tel. 0143 90004

Sito web del museo:
<https://museorocchetaligure.wixsite.com/resistenza>
museo.rocchetaligure@gmail.com



con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio
di Alessandria



MUSEO della
RESISTENZA
e **VITA SOCIALE**
in VAL BORBERA
"G.B. LAZAGNA"

PALAZZO SPINOLA
via Umberto I, 26
ROCCHETTA LIGURE (AL)





All'inizio, nella primavera del 1944, i partigiani erano pochi. Ragazzi in genere con meno di 20 anni chiamati a combattere dalla parte di Salò a fianco della Germania di Hitler, avevano scelto di non presentarsi ai bandi di reclutamento che minacciavano la pena di morte per i renitenti. Non erano ancora "partigiani"; piuttosto "ribelli", ragazzi che rifiutavano l'ordine costituito e che pensavano di evitare il peggio stando nascosti lontano dalle città. Convinti che la montagna offriva il rifugio migliore dove aspettare la fine della guerra. Quasi tutti inesperti di armi, non erano dei combattenti e non immaginavano che avrebbero combattuto contro tedeschi e fascisti.

Due gruppi in particolare ebbero importanza per dare vita a quella in seguito sarebbe diventata la Sesta Zona Partigiana. Il primo, guidato da un ufficiale del Genio, Aldo Gastaldi "Bisagno" prese corpo a Cichero, in valle Fontanabuona, dalla primavera del 1944. Da lì prese ad espandersi verso la val d'Aveto e poi, da luglio 1944, verso l'alta val Trebbia, il confine orientale dell'Alessandrino dove a Sisola, in val Borbera, s'era formata la banda comandata da Franco Anselmi, "Marco" un ufficiale dell'aeronautica.

A settembre del 1944 dall'unione dei due gruppi nacque la divisione Cichero comandata da Bisagno e articolata in diverse brigate. Una presenza giudicata insopportabile da tedeschi e fascisti che tra novembre e dicembre organizzarono un duro rastrellamento col fine di cancellare i partigiani. In realtà una azione di rappresaglia contro le popolazioni che subirono razzie, devastazioni e violenze specie ai danni della popolazione femminile.

Per le necessità della più elementare sopravvivenza, l'acquisto di derrate alimentari per le formazioni, i denari venivano dalle città dove nel frattempo si erano formati clandestinamente i Comitati di Liberazione Nazionale, i C.L.N. Dal punto di vista militare invece la montagna fece da sola. Venne creato un Comando Zona (la Sesta Zona Ligure) col compito di definire le zone operative delle diverse formazioni e le regole di comportamento nei confronti della popolazione dei paesi ospitanti.

Il Comando Zona, divenne anche l'interlocutore privilegiato delle missioni alleate presenti in Zona, la Walla Walla, paracadutata a Gorreto in val Trebbia il 12 agosto 1944 e rientrata a Sud alla fine dello stesso mese, nel gennaio del 1945, sulle pendici del Monte Antola, spartiacque tra Liguria, Piemonte ed Emilia, le missioni americana "Peedee" (soldati e ufficiali italo-americani) e la britannica "Clover". Il loro compito era quello di sostenere i partigiani con aviolanci d'armi, esplosivi, medicinali, vestiario, denaro, cibo.



Le tavole illustrate - il fumetto - rielaborano ricordi e testimonianze di partigiani raccolte nelle valli della Sesta Zona tra 1987 e 1990 in previsione della creazione del Museo. Da allora sono passati anni e nessuno degli allora chiamati a testimoniare è più in vita. Resta il loro racconto: parole, ricordi e giudizi trasmessi a coloro che li intervistavano. Quanto rappresentato nelle tavole del Museo di Rocchetta potrebbe essere considerato un libro scritto direttamente da loro; il punto di vista di un gruppo di protagonisti: la guerra partigiana vista da dentro.

Dalla sua inaugurazione nel 1990 l'idea guida ancora oggi alla base del museo è stata l'intreccio tra la vita sociale ed economica delle valli e il piccolo esercito, le formazioni dei partigiani che avevano le loro basi tra quelle. Non due corpi separati o peggio opposti ma alla ricerca di condivisione nella comune battaglia contro la violenza della guerra. La Resistenza fu il risultato mai scontato e spesso difficile di questo incontro

